

RASSEGNA STAMPA

A cura di Micaela Conterio
- Ufficio Stampa CREA

Risicoltura italiana: a che punto è la ricerca?

Con 234 mila ettari di superficie investita, pari al 52% dell'intera superficie comunitaria destinata alla coltivazione del riso (di cui 16 mila ettari, il 7% del totale nazionale coltivati in biologico) una produzione di oltre 1,5 milioni di tonnellate, cioè il 54% della produzione comunitaria, l'Italia si conferma leader del settore in ambito europeo e mondiale (elaborazione CREA su dati ISTAT, 2016).

Si tratta quindi di mantenere e rafforzare l'eccellenza di questo simbolo del made in Italy, vincendo - grazie alla ricerca - le sfide della sostenibilità e della resilienza al cambiamento climatico, tutelando al tempo stesso l'agroecosistema risaia. Di questo si è discusso oggi, 20 settembre, in occasione de "**La ricerca sul RISO, i cambiamenti climatici e la disponibilità di acqua: le sfide per la risicoltura italiana**", momento di confronto a Vercelli tra il mondo della Ricerca e le rappresentanze della filiera risicola italiana, promosso dal CREA, alla presenza del Sottosegretario delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Gian Marco Centinaio.

Sostenibilità. La ricerca sta studiando soluzioni innovative per contenere gli input chimici e tutelare acqua, suolo e biodiversità: come la **semina in asciutta a file interrate**, che favorisce un significativo risparmio di acqua, soprattutto se accompagnata da una gestione agronomica oculata, ad esempio della fertilizzazione. Anche il **miglioramento genetico** rappresenta una alternativa valida per aumentare le rese e ridurre gli input di fertilizzanti ed agrochimici, mediante l'introduzione di resistenze genetiche legate ad aspetti fitosanitari, amplificati e favoriti dal cambiamento climatico. Inoltre, può contenere le infestanti e le malerbe, migliorando l'architettura e la crescita della pianta, soprattutto se coadiuvato da soluzioni di agricoltura di precisione e di controllo meccanico, complementare a quello con erbicidi.

Ricerca per il riso bio. Anche il biologico richiede varietà geneticamente resistenti, ben adattabili e in grado di competere con le malerbe, oltre ad una gestione agronomica precisa ed innovativa per facilitare la produttività in assenza di input agrochimici. Rotazioni adeguate e *cover crop* sono la risposta per contenere le infestanti, mezzi tecnici innovativi nel campo della fertilizzazione organica e dei biostimolanti per contenere le problematiche fitosanitarie.

Il contributo del CREA. I ricercatori stanno studiando strumenti di breeding innovativi quali le TEA, Tecnologie di Evoluzione Assistita e soluzioni digitali per la gestione agronomica della risaia. Da evidenziare, infine, le ricerche finalizzate all'incremento di conoscenze sui prodotti *bio-based* e all'interazione del riso con microrganismi utili, per una loro applicazione nell'agroecosistema risaia.

Le conclusioni del sottosegretario Centinaio. *“Stiamo lavorando per difendere e valorizzare sempre di più l'eccellenza della nostra risicoltura e affrontare la grande sfida della sostenibilità – evidenzia il sottosegretario alle Politiche agricole alimentari e forestali, il senatore **Gian Marco Centinaio** -. Come è stato ricordato oggi, l'Italia è leader del settore, non soltanto in ambito europeo ma mondiale. La nostra qualità è vincente sui mercati esteri, tanto che siamo riusciti ad esportare il riso Made in Italy perfino in Cina, che ne è il primo produttore al mondo. Grazie al contributo dei ricercatori del Crea puntiamo ad avere un prodotto sempre più sostenibile e che garantisca un reddito adeguato ai nostri produttori. Attraverso il miglioramento genetico diventa possibile aumentare le rese, ridurre l'uso di fertilizzanti e agrochimici e mettere il settore in condizione di far fronte agli effetti dei cambiamenti climatici”.*

RASSEGNA STAMPA

Risicoltura italiana: a che punto è la ricerca?

Con 234 mila ettari di superficie investita, pari al 52% dell'intera superficie comunitaria destinata alla coltivazione del riso (di cui 16 mila ettari, il 7% del totale nazionale coltivati in biologico) una produzione di oltre 1,5 milioni di tonnellate, cioè il 54% della produzione comunitaria, l'Italia si conferma leader del settore in ambito europeo e mondiale (elaborazione CREA su dati ISTAT, 2016).

Si tratta quindi di mantenere e rafforzare l'eccellenza di questo simbolo del made in Italy, vincendo - grazie alla ricerca - le sfide della sostenibilità e della resilienza al cambiamento climatico, tutelando al tempo stesso l'agroecosistema risaia. Di questo si è discusso oggi, 20 settembre, in occasione de **“La ricerca sul RISO, i cambiamenti climatici e la disponibilità di acqua: le sfide per la risicoltura italiana”**, momento di confronto a Vercelli tra il mondo della Ricerca e le rappresentanze della filiera risicola italiana, promosso dal CREA, alla presenza del Sottosegretario delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Gian Marco Centinaio.

Sostenibilità. La ricerca sta studiando soluzioni innovative per contenere gli input chimici e tutelare acqua, suolo e biodiversità: come la **semina in asciutta a file interrate**, che favorisce un significativo risparmio di acqua, soprattutto se accompagnata da una gestione agronomica oculata, ad esempio della fertilizzazione. Anche il **miglioramento genetico** rappresenta una alternativa valida per aumentare le rese e ridurre gli input di fertilizzanti ed agrochimici, mediante l'introduzione di resistenze genetiche legate ad aspetti fitosanitari, amplificati e favoriti dal cambiamento climatico. Inoltre, può contenere le infestanti e le malerbe, migliorando l'architettura e la crescita della pianta, soprattutto se coadiuvato da soluzioni di agricoltura di precisione e di controllo meccanico, complementare a quello con erbicidi.

Ricerca per il riso bio. Anche il biologico richiede varietà geneticamente resistenti, ben adattabili e in grado di competere con le malerbe, oltre ad una gestione agronomica precisa ed innovativa per facilitare la produttività in assenza di input agrochimici. Rotazioni adeguate e *cover crop* sono la risposta per contenere le infestanti, mezzi tecnici innovativi nel campo della fertilizzazione organica e dei biostimolanti per contenere le problematiche fitosanitarie.

Il contributo del CREA. I ricercatori stanno studiando strumenti di breeding innovativi quali le TEA, Tecnologie di Evoluzione Assistita e soluzioni digitali per la gestione agronomica della risaia. Da evidenziare, infine, le ricerche finalizzate all'incremento di conoscenze sui prodotti *bio-based* e all'interazione del riso con microrganismi utili, per una loro applicazione nell'agroecosistema risaia.

Le conclusioni del sottosegretario Centinaio. *“Stiamo lavorando per difendere e valorizzare sempre di più l'eccellenza della nostra risicoltura e affrontare la grande sfida della sostenibilità – evidenzia il sottosegretario alle Politiche agricole alimentari e forestali, il senatore **Gian Marco Centinaio** -. Come è stato ricordato oggi, l'Italia è leader del settore, non soltanto in ambito europeo ma mondiale. La nostra qualità è vincente sui mercati esteri, tanto che siamo riusciti ad esportare il riso Made in Italy perfino in Cina, che ne è il primo produttore al mondo. Grazie al contributo dei ricercatori del Crea puntiamo ad avere un prodotto sempre più sostenibile e che garantisca un reddito adeguato ai nostri produttori. Attraverso il miglioramento genetico diventa possibile aumentare le rese, ridurre l'uso di fertilizzanti e agrochimici e mettere il settore in condizione di far fronte agli effetti dei cambiamenti climatici”.*

RASSEGNA STAMPA

Risicoltura, Centinaio: leader nel settore, lavoriamo su ricerca

Convegno Crea-Ente Riso per fare il punto sulla ricerca nel settore



Roma, 20 set. (askanews) – Con 234 mila ettari di superficie investita, pari al 52% dell'intera superficie comunitaria destinata alla coltivazione del riso (di cui 16 mila ettari, il 7% del totale nazionale coltivati in biologico) una produzione di oltre 1,5 milioni di tonnellate, cioè il 54% della produzione comunitaria, l'Italia si conferma leader del settore in ambito europeo e mondiale. Per mantenere e rafforzare l'eccellenza di questo simbolo del made in Italy entra in gioco la ricerca, che può aiutare il settore ad affrontare le sfide della sostenibilità e della resilienza e il cambiamento climatico, tutelando al tempo stesso l'agroecosistema risaia.

Di questo si è discusso in occasione de “La ricerca sul RISO, i cambiamenti climatici e la disponibilità di acqua: le sfide per la risicoltura italiana”, momento di confronto a Vercelli tra il mondo della ricerca e le rappresentanze della filiera risicola italiana, promosso dal Crea, alla presenza del sottosegretario delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Gian Marco Centinaio.

“Stiamo lavorando per difendere e valorizzare sempre di più l'eccellenza della nostra risicoltura e affrontare la grande sfida della sostenibilità – ha detto Centinaio – Come è stato ricordato oggi, l'Italia è leader del settore, non soltanto in ambito europeo ma mondiale. La nostra qualità è vincente sui mercati esteri, tanto che siamo riusciti ad

esportare il riso Made in Italy perfino in Cina, che ne è il primo produttore al mondo. Grazie al contributo dei ricercatori del Crea puntiamo ad avere un prodotto sempre più sostenibile e che garantisca un reddito adeguato ai nostri produttori. Attraverso il miglioramento genetico diventa possibile aumentare le rese, ridurre l'uso di fertilizzanti e agrochimici e mettere il settore in condizione di far fronte agli effetti dei cambiamenti climatici”.

Sul fronte della sostenibilità, la ricerca sta studiando soluzioni innovative per contenere gli input chimici e tutelare acqua, suolo e biodiversità: come la semina in asciutta a file interrate, che favorisce un significativo risparmio di acqua, soprattutto se accompagnata da una gestione agronomica oculata, ad esempio della fertilizzazione. Anche il miglioramento genetico rappresenta una alternativa valida per aumentare le rese e ridurre gli input di fertilizzanti ed agrochimici, mediante l'introduzione di resistenze genetiche legate ad aspetti fitosanitari, amplificati e favoriti dal cambiamento climatico. Inoltre, può contenere le infestanti e le malerbe, migliorando l'architettura e la crescita della pianta, soprattutto se coadiuvato da soluzioni di agricoltura di precisione e di controllo meccanico, complementare a quello con erbicidi.

Anche sul biologico la ricerca sta lavorando: il biologico richiede varietà geneticamente resistenti, ben adattabili e in grado di competere con le malerbe, oltre ad una gestione agronomica precisa ed innovativa per facilitare la produttività in assenza di input agrochimici. Rotazioni adeguate e cover crop sono la risposta per contenere le infestanti, mezzi tecnici innovativi nel campo della fertilizzazione organica e dei biostimolanti per contenere le problematiche fitosanitarie.

I ricercatori del Crea stanno studiando strumenti di breeding innovativi quali le TEA, Tecnologie di Evoluzione Assistita e soluzioni digitali per la gestione agronomica della risaia. Da evidenziare, infine, le ricerche finalizzate all'incremento di conoscenze sui prodotti bio-based e all'interazione del riso con microrganismi utili, per una loro applicazione nell'agroecosistema risaia.

Risicoltura italiana, a che punto è la ricerca? Lo svela uno studio del CREA

di
Agricoltura.it

20 Settembre 2021



ROMA – Con 234 mila ettari di superficie investita, pari al 52% dell'intera superficie comunitaria destinata alla coltivazione del riso (di cui 16 mila ettari, il 7% del totale nazionale coltivati in biologico) una produzione di oltre 1,5 milioni di tonnellate, cioè il 54% della produzione comunitaria, l'Italia si conferma leader del settore in ambito europeo e mondiale (elaborazione CREA su dati ISTAT, 2016).

Si tratta quindi di mantenere e rafforzare l'eccellenza di questo simbolo del made in Italy, vincendo – grazie alla ricerca – le sfide della sostenibilità e della resilienza al cambiamento

climatico, tutelando al tempo stesso l'agroecosistema risaia. Di questo si è discusso oggi, 20 settembre, in occasione de “**La ricerca sul RISO, i cambiamenti climatici e la disponibilità di acqua: le sfide per la risicoltura italiana**”, momento di confronto a Vercelli tra il mondo della Ricerca e le rappresentanze della filiera risicola italiana, promosso dal CREA, alla presenza del Sottosegretario delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Gian Marco Centinaio.

Sostenibilità. La ricerca sta studiando soluzioni innovative per contenere gli input chimici e tutelare acqua, suolo e biodiversità: come la **semina in asciutta a file interrate**, che favorisce un significativo risparmio di acqua, soprattutto se accompagnata da una gestione agronomica oculata, ad esempio della fertilizzazione. Anche il **miglioramento genetico** rappresenta una alternativa valida per aumentare le rese e ridurre gli input di fertilizzanti ed agrochimici, mediante l'introduzione di resistenze genetiche legate ad aspetti fitosanitari, amplificati e favoriti dal cambiamento climatico. Inoltre, può contenere le infestanti e le malerbe, migliorando l'architettura e la crescita della pianta, soprattutto se coadiuvato da soluzioni di agricoltura di precisione e di controllo meccanico, complementare a quello con erbicidi.

Ricerca per il riso bio. Anche il biologico richiede varietà geneticamente resistenti, ben adattabili e in grado di competere con le malerbe, oltre ad una gestione agronomica precisa ed innovativa per facilitare la produttività in assenza di input agrochimici. Rotazioni adeguate e cover crop sono la risposta per contenere le infestanti, mezzi tecnici innovativi nel campo della fertilizzazione organica e dei biostimolanti per contenere le problematiche fitosanitarie.

Il contributo del CREA. I ricercatori stanno studiando strumenti di breeding innovativi quali le TEA, Tecnologie di Evoluzione Assistita e soluzioni digitali per la gestione agronomica della risaia. Da evidenziare, infine, le ricerche finalizzate all'incremento di conoscenze sui prodotti bio-based e all'interazione del riso con microrganismi utili, per una loro applicazione nell'agroecosistema risaia.

Le conclusioni del sottosegretario Centinaio. “Stiamo lavorando per difendere e valorizzare sempre di più l'eccellenza della nostra risicoltura e affrontare la grande sfida della sostenibilità – evidenzia il sottosegretario alle Politiche agricole alimentari e forestali, il senatore **Gian Marco Centinaio** -. Come è stato ricordato oggi, l'Italia è leader del settore, non soltanto in ambito europeo ma mondiale. La nostra qualità è vincente sui mercati esteri, tanto che siamo riusciti ad esportare il riso Made in Italy perfino in Cina, che ne è il primo produttore al mondo. Grazie al contributo dei ricercatori del Crea puntiamo ad avere un prodotto sempre più sostenibile e che garantisca un reddito adeguato ai nostri produttori. Attraverso il miglioramento genetico diventa possibile aumentare le rese, ridurre l'uso di fertilizzanti e agrochimici e mettere il settore in condizione di far fronte agli effetti dei cambiamenti climatici”.

Risicoltura, Centinaio: leader nel settore, lavoriamo su ricerca

Convegno Crea-Ente Riso per fare il punto sulla ricerca nel settore



Roma, 20 set. (askanews) – Con 234 mila ettari di superficie investita, pari al 52% dell’intera superficie comunitaria destinata alla coltivazione del riso (di cui 16 mila ettari, il 7% del totale nazionale coltivati in biologico) una produzione di oltre 1,5 milioni di tonnellate, cioè il 54% della produzione comunitaria, l’Italia si conferma leader del settore in ambito europeo e mondiale. Per mantenere e rafforzare l’eccellenza di questo simbolo del made in Italy entra in gioco la ricerca, che può aiutare il settore ad affrontare le sfide della sostenibilità e della resilienza e il cambiamento climatico, tutelando al tempo stesso l’agroecosistema risaia.

Di questo si è discusso in occasione de “La ricerca sul RISO, i cambiamenti climatici e la disponibilità di acqua: le sfide per la risicoltura italiana”, momento di confronto a Vercelli tra il mondo della ricerca e le rappresentanze della filiera risicola italiana, promosso dal Crea, alla presenza del sottosegretario delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Gian Marco Centinaio.

“Stiamo lavorando per difendere e valorizzare sempre di più l’eccellenza della nostra risicoltura e affrontare la grande sfida della sostenibilità – ha detto Centinaio – Come è stato ricordato oggi, l’Italia è leader del settore, non soltanto in ambito europeo ma mondiale. La nostra qualità è vincente sui mercati esteri, tanto che siamo riusciti ad

esportare il riso Made in Italy perfino in Cina, che ne è il primo produttore al mondo. Grazie al contributo dei ricercatori del Crea puntiamo ad avere un prodotto sempre più sostenibile e che garantisca un reddito adeguato ai nostri produttori. Attraverso il miglioramento genetico diventa possibile aumentare le rese, ridurre l'uso di fertilizzanti e agrochimici e mettere il settore in condizione di far fronte agli effetti dei cambiamenti climatici”.

Sul fronte della sostenibilità, la ricerca sta studiando soluzioni innovative per contenere gli input chimici e tutelare acqua, suolo e biodiversità: come la semina in asciutta a file interrate, che favorisce un significativo risparmio di acqua, soprattutto se accompagnata da una gestione agronomica oculata, ad esempio della fertilizzazione. Anche il miglioramento genetico rappresenta una alternativa valida per aumentare le rese e ridurre gli input di fertilizzanti ed agrochimici, mediante l'introduzione di resistenze genetiche legate ad aspetti fitosanitari, amplificati e favoriti dal cambiamento climatico. Inoltre, può contenere le infestanti e le malerbe, migliorando l'architettura e la crescita della pianta, soprattutto se coadiuvato da soluzioni di agricoltura di precisione e di controllo meccanico, complementare a quello con erbicidi.

Anche sul biologico la ricerca sta lavorando: il biologico richiede varietà geneticamente resistenti, ben adattabili e in grado di competere con le malerbe, oltre ad una gestione agronomica precisa ed innovativa per facilitare la produttività in assenza di input agrochimici. Rotazioni adeguate e cover crop sono la risposta per contenere le infestanti, mezzi tecnici innovativi nel campo della fertilizzazione organica e dei biostimolanti per contenere le problematiche fitosanitarie.

I ricercatori del Crea stanno studiando strumenti di breeding innovativi quali le TEA, Tecnologie di Evoluzione Assistita e soluzioni digitali per la gestione agronomica della risaia. Da evidenziare, infine, le ricerche finalizzate all'incremento di conoscenze sui prodotti bio-based e all'interazione del riso con microrganismi utili, per una loro applicazione nell'agroecosistema risaia.

AGRICOLTURA. CREA: RISICOLTURA ITALIANA, A CHE PUNTO È RICERCA?

DIRE) Roma, 20 set. - Con 234 mila ettari di superficie investita, pari al 52% dell'intera superficie comunitaria destinata alla coltivazione del riso (di cui 16 mila ettari, il 7% del totale nazionale coltivati in biologico) una produzione di oltre 1,5 milioni di tonnellate, cioè il 54% della produzione comunitaria, l'Italia si conferma leader del settore in ambito europeo e mondiale (elaborazione **CREA** su dati ISTAT, 2016).

Si tratta quindi di mantenere e rafforzare l'eccellenza di questo simbolo del made in Italy, vincendo - grazie alla ricerca - le sfide della sostenibilità e della resilienza al cambiamento climatico, tutelando al tempo stesso l'agroecosistema risaia. Di questo si è discusso oggi, 20 settembre, in occasione de "La ricerca sul RISO, i cambiamenti climatici e la disponibilità di acqua: le sfide per la risicoltura italiana", momento di confronto a Vercelli tra il mondo della Ricerca e le rappresentanze della filiera risicola italiana, promosso dal **CREA**, alla presenza del Sottosegretario delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Gian Marco Centinaio.

Sostenibilità. La ricerca sta studiando soluzioni innovative per contenere gli input chimici e tutelare acqua, suolo e biodiversità: come la semina in asciutta a file interrate, che favorisce un significativo risparmio di acqua, soprattutto se accompagnata da una gestione agronomica oculata, ad esempio della fertilizzazione. (SEGUE) (Com/Pic/Dire 13:18 20-09-21 .

AGRICOLTURA. CREA: RISICOLTURA ITALIANA, A CHE PUNTO È RICERCA?– 2

(DIRE) Roma, 20 set. - Anche il miglioramento genetico rappresenta una alternativa valida per aumentare le rese e ridurre gli input di fertilizzanti ed agrochimici, mediante l'introduzione di resistenze genetiche legate ad aspetti fitosanitari, amplificati e favoriti dal cambiamento climatico.

Inoltre, può contenere le infestanti e le malerbe, migliorando l'architettura e la crescita della pianta, soprattutto se coadiuvato da soluzioni di agricoltura di precisione e di controllo meccanico, complementare a quello con erbicidi.

Ricerca per il riso bio. Anche il biologico richiede varietà geneticamente resistenti, ben adattabili e in grado di competere con le malerbe, oltre ad una gestione agronomica precisa ed innovativa per facilitare la produttività in assenza di input agrochimici. Rotazioni adeguate e cover crop sono la risposta per contenere le infestanti, mezzi tecnici innovativi nel campo della fertilizzazione organica e dei biostimolanti per contenere le problematiche fitosanitarie.

Il contributo del CREA. I ricercatori stanno studiando strumenti di breeding innovativi quali le TEA, Tecnologie di Evoluzione Assistita e soluzioni digitali per la gestione agronomica della risaia. Da evidenziare, infine, le ricerche finalizzate all'incremento di conoscenze sui prodotti bio-based e all'interazione del riso con microrganismi utili, per una loro applicazione nell'agroecosistema risaia.

Le conclusioni del sottosegretario Centinaio.(SEGUE) (Com/Pic/Dire
13:18 20-09-21 .

RASSEGNA STAMPA

- **AGRICOLTURA. CREA: RISICOLTURA ITALIANA, A CHE PUNTO È RICERCA? 3**

(DIRE) Roma, 20 set. - "Stiamo lavorando per difendere e valorizzare sempre di più l'eccellenza della nostra risicoltura e affrontare la grande sfida della sostenibilità - evidenzia il sottosegretario alle Politiche agricole alimentari e forestali, il senatore Gian Marco Centinaio -. Come è stato ricordato oggi, l'Italia è leader del settore, non soltanto in ambito europeo ma mondiale. La nostra qualità è vincente sui mercati esteri, tanto che siamo riusciti ad esportare il riso Made in Italy perfino in Cina, che ne è il primo produttore al mondo. Grazie al contributo dei ricercatori del Crea puntiamo ad avere un prodotto sempre più sostenibile e che garantisca un reddito adeguato ai nostri produttori. Attraverso il miglioramento genetico diventa possibile aumentare le rese, ridurre l'uso di fertilizzanti e agrochimici e mettere il settore in condizione di far fronte agli effetti dei cambiamenti climatici".

(Com/Pic/Dire
13:18 20-09-21 .
NNNN

RASSEGNASTAMI

AGI

Agenzia Italia

Scienza: Italia leader produzione riso in Ue, ma serve ricerca

AGI) - Roma, 20 set. - Con 234 mila ettari di superficie investita, pari al 52% dell'intera superficie comunitaria destinata alla coltivazione del riso (di cui 16 mila ettari, il 7% del totale nazionale coltivati in biologico) una produzione di oltre 1,5 milioni di tonnellate, cioè il 54% della produzione comunitaria, l'Italia si conferma leader del settore in ambito europeo e mondiale (elaborazione **CREA** su dati ISTAT

2016). Si tratta quindi di mantenere e rafforzare l'eccellenza di questo simbolo del made in Italy, vincendo - grazie alla ricerca - le sfide della sostenibilità e della resilienza al cambiamento climatico, tutelando al tempo stesso l'agroecosistema risaia. Di questo si è discusso oggi, 20 settembre, in occasione de "La ricerca sul RISO, i cambiamenti climatici e la disponibilità di acqua: le sfide per la risicoltura italiana", momento di confronto a Vercelli tra il mondo della Ricerca e le rappresentanze della filiera risicola italiana, promosso dal **CREA**, alla presenza del Sottosegretario delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Gian Marco Centinaio. (AGI)Sci/Val (Segue)
201338 SET 21 .

RASSEGNA STAMPATA

Scienza: Italia leader produzione riso in Ue, ma serve ricerca – 2

(AGI) - Roma, 20 set. - La ricerca sta studiando soluzioni innovative per contenere gli input chimici e tutelare acqua, suolo e biodiversita': come la semina in asciutta a file interrate, che favorisce un significativo risparmio di acqua, soprattutto se accompagnata da una gestione agronomica oculata, ad esempio della fertilizzazione. Anche il miglioramento genetico rappresenta una alternativa valida per aumentare le rese e ridurre gli input di fertilizzanti ed agrochimici, mediante l'introduzione di resistenze genetiche legate ad aspetti fitosanitari, amplificati e favoriti dal cambiamento climatico. Inoltre, puo' contenere le infestanti e le malerbe, migliorando l'architettura e la crescita della pianta, soprattutto se coadiuvato da soluzioni di agricoltura di precisione e di controllo meccanico, complementare a quello con erbicidi. Anche il biologico richiede varietati geneticamente resistenti, ben adattabili e in grado di competere con le malerbe, oltre ad una gestione agronomica precisa ed innovativa per facilitare la produttivita' in assenza di input agrochimici.

Rotazioni adeguate e cover crop sono la risposta per contenere le infestanti, mezzi tecnici innovativi nel campo della fertilizzazione organica e dei biostimolanti per contenere le problematiche fitosanitarie. (AGI)Sci/Val (Segue)
201338 SET 21 .

RASSEGNA STAMPA

Scienza: Italia leader produzione riso in Ue, ma serve ricerca – 3

(AGI) - Roma, 20 set. - I ricercatori stanno studiando strumenti di breeding innovativi quali le TEA, Tecnologie di Evoluzione Assistita e soluzioni digitali per la gestione agronomica della risaia. Da evidenziare, infine, le ricerche finalizzate all'incremento di conoscenze sui prodotti bio-based e all'interazione del riso con microrganismi utili, per una loro applicazione nell'agroecosistema risaia. "Stiamo lavorando per difendere e valorizzare sempre di più l'eccellenza della nostra risicoltura e affrontare la grande sfida della sostenibilità - evidenzia il sottosegretario alle Politiche agricole alimentari e forestali, il senatore Gian Marco Centinaio -. Come è stato ricordato oggi, l'Italia è leader del settore, non soltanto in ambito europeo ma mondiale.

La nostra qualità è vincente sui mercati esteri, tanto che siamo riusciti ad esportare il riso Made in Italy perfino in Cina, che ne è il primo produttore al mondo. Grazie al contributo dei ricercatori del Crea puntiamo ad avere un prodotto sempre più sostenibile e che garantisca un reddito adeguato ai nostri produttori. Attraverso il miglioramento genetico diventa possibile aumentare le rese, ridurre l'uso di fertilizzanti e agrochimici e mettere il settore in condizione di far fronte agli effetti dei cambiamenti climatici".

RASSEGNA STAMPA

Agricoltura: Centinaio, valorizzare risicoltura Italia leader =

(AGI) - Roma, 20 set. - "Stiamo lavorando per difendere e valorizzare sempre di più l'eccellenza della nostra risicoltura e affrontare la grande sfida della sostenibilità".

Lo ha detto il sottosegretario alle Politiche agricole alimentari e forestali, Gian Marco Centinaio in occasione della presentazione de "La ricerca sul riso, i cambiamenti climatici e la disponibilità di acqua: le sfide per la risicoltura italiana", momento di confronto a Vercelli tra il mondo della Ricerca e le rappresentanze della filiera risicola italiana, promosso dal **CREA**.

"Come è stato ricordato oggi, l'Italia è leader del settore, non soltanto in ambito europeo ma mondiale. La nostra qualità - ha aggiunto Centinaio - è vincente sui mercati esteri, tanto che siamo riusciti ad esportare il riso Made in Italy perfino in Cina, che ne è il primo produttore al mondo. Grazie al contributo dei ricercatori del **CREA** puntiamo ad avere un prodotto sempre più sostenibile e che garantisca un reddito adeguato ai nostri produttori. Attraverso il miglioramento genetico diventa possibile aumentare le rese, ridurre l'uso di fertilizzanti e agrochimici e mettere il settore in condizione di far fronte agli effetti dei cambiamenti climatici".

Con 234 mila ettari di superficie investita, pari al 52% dell'intera superficie comunitaria destinata alla coltivazione del riso (di cui 16 mila ettari, il 7% del totale nazionale coltivati in biologico) una produzione di oltre 1,5 milioni di tonnellate, cioè il 54% della produzione comunitaria, l'Italia - spiega lo studio - si conferma leader del settore in ambito europeo e mondiale. Si tratta quindi di mantenere e rafforzare l'eccellenza di questo simbolo del made in Italy, vincendo - grazie alla ricerca - le sfide della sostenibilità e della resilienza al cambiamento climatico, tutelando al tempo stesso l'agroecosistema risaia. (AGI)Bru (Segue)

201531 SET 21 .

NNNN

Agricoltura: Centinaio, valorizzare risicoltura Italia leader = 2

(AGI) - Roma, 20 set. - La ricerca sta studiando soluzioni innovative per contenere gli input chimici e tutelare acqua, suolo e biodiversita': come la semina in asciutta a file interrate, che favorisce un significativo risparmio di acqua, soprattutto se accompagnata da una gestione agronomica oculata, ad esempio della fertilizzazione.

Il miglioramento genetico rappresenta una alternativa valida per aumentare le rese e ridurre gli input di fertilizzanti ed agrochimici, mediante l'introduzione di resistenze genetiche legate ad aspetti fitosanitari, amplificati e favoriti dal cambiamento climatico.

Anche il biologico richiede varieta' geneticamente resistenti, ben adattabili e in grado di competere con le malerbe, oltre ad una gestione agronomica precisa ed innovativa per facilitare la produttivita' in assenza di input agrochimici. I ricercatori del Crea stanno studiando strumenti di breeding innovativi quali le TEA, Tecnologie di Evoluzione Assistita e soluzioni digitali per la gestione agronomica della risaia. Da evidenziare, infine, le ricerche finalizzate all'incremento di conoscenze sui prodotti bio-based e all'interazione del riso con microrganismi utili, per una loro applicazione nell'agroecosistema risaia. (AGI)Bru

201531 SET 21 .

NNNN

RASSEGNA STAMPA

AGRICOLAIMENTARE: RICERCA RISICOLTURA PER RAFFORZARE ECCELLENZA...

ROMA (ITALPRESS) - Con 234 mila ettari di superficie investita, pari al 52% dell'intera superficie comunitaria destinata alla coltivazione del riso (di cui 16 mila ettari, il 7% del totale nazionale coltivati in biologico) una produzione di oltre 1,5 milioni di tonnellate, cioè il 54% della produzione comunitaria, l'Italia si conferma leader del settore in ambito europeo e mondiale (elaborazione CREA su dati ISTAT, 2016). Si tratta quindi di mantenere e rafforzare l'eccellenza di questo simbolo del made in Italy, vincendo - grazie alla ricerca - le sfide della sostenibilità e della resilienza al cambiamento climatico, tutelando al tempo stesso l'agroecosistema risaia. Di questo si è discusso oggi, 20 settembre, in occasione de "La ricerca sul RISO, i cambiamenti climatici e la disponibilità di acqua: le sfide per la risicoltura italiana", momento di confronto a Vercelli tra il mondo della Ricerca e le rappresentanze della filiera risicola italiana, promosso dal CREA, alla presenza del Sottosegretario delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Gian Marco Centinaio. La ricerca sta studiando soluzioni innovative per contenere gli input chimici e tutelare acqua, suolo e biodiversità: come la semina in asciutta a file interrate, che favorisce un significativo risparmio di acqua, soprattutto se accompagnata da una gestione agronomica oculata, ad esempio della fertilizzazione.

(ITALPRESS) - (SEGUE).
tvi/com 20-Set-21 16:59.

RASSEGNA STAMPA

AGRICOALIMENTARE: RICERCA RISICOLTURA PER RAFFORZARE ECCELLENZA...-2-

Anche il miglioramento genetico rappresenta una alternativa valida per aumentare le rese e ridurre gli input di fertilizzanti ed agrochimici, mediante l'introduzione di resistenze genetiche legate ad aspetti fitosanitari, amplificati e favoriti dal cambiamento climatico. Inoltre, puo' contenere le infestanti e le malerbe, migliorando l'architettura e la crescita della pianta, soprattutto se coadiuvato da soluzioni di agricoltura di precisione e di controllo meccanico, complementare a quello con erbicidi.

Anche il biologico richiede varieta' geneticamente resistenti, ben adattabili e in grado di competere con le malerbe, oltre ad una gestione agronomica precisa ed innovativa per facilitare la produttivita' in assenza di input agrochimici. Rotazioni adeguate e cover crop sono la risposta per contenere le infestanti, mezzi tecnici innovativi nel campo della fertilizzazione organica e dei biostimolanti per contenere le problematiche fitosanitarie.

I ricercatori stanno studiando strumenti di breeding innovativi quali le TEA, Tecnologie di Evoluzione Assistita e soluzioni digitali per la gestione agronomica della risaia. Da evidenziare, infine, le ricerche finalizzate all'incremento di conoscenze sui prodotti bio-based e all'interazione del riso con microrganismi utili, per una loro applicazione nell'agroecosistema risaia.

(ITALPRESS) - (SEGUE).

tvi/com 20-Set-21 16:59.

NNNN

RASSEGNA STAMPA

AGRICOALIMENTARE: RICERCA RISICOLTURA PER RAFFORZARE ECCELLENZA...-3

"Stiamo lavorando per difendere e valorizzare sempre di più l'eccellenza della nostra risicoltura e affrontare la grande sfida della sostenibilità - evidenzia il sottosegretario alle Politiche agricole alimentari e forestali, il senatore Gian Marco Centinaio -. Come è stato ricordato oggi, l'Italia è leader del settore, non soltanto in ambito europeo ma mondiale. La nostra qualità è vincente sui mercati esteri, tanto che siamo riusciti ad esportare il riso Made in Italy perfino in Cina, che ne è il primo produttore al mondo. Grazie al contributo dei ricercatori del **Crea** puntiamo ad avere un prodotto sempre più sostenibile e che garantisca un reddito adeguato ai nostri produttori. Attraverso il miglioramento genetico diventa possibile aumentare le rese, ridurre l'uso di fertilizzanti e agrochimici e mettere il settore in condizione di far fronte agli effetti dei cambiamenti climatici".
(ITALPRESS).

RASSEGNA STAMPA

Risicoltura italiana, sostenibile e remunerativa

Di **Guido Trebbia**
20 Settembre 2021



Foto di Lucia Melloni – 1ª Ed. Concorso Fotografico Nazionale ObiettivoAcqua

Il Crea sta studiando per il riso strumenti di breeding innovativi come le Tea (Tecnologie di evoluzione assistita) e soluzioni digitali per la risaia. Se n'è parlato nel corso dell'incontro "La ricerca sul riso, i cambiamenti climatici e la disponibilità di acqua: le sfide per la risicoltura italiana" organizzato dal Mipaaf

Con 234 mila ettari di superficie investita, pari al 52% dell'intera superficie comunitaria destinata alla coltivazione del riso (di cui 16 mila ettari, il 7% del totale nazionale coltivati in biologico) una produzione di oltre 1,5 milioni di tonnellate, cioè il 54% della produzione comunitaria, l'Italia si conferma leader del settore in ambito europeo e mondiale (elaborazione [Crea](#) su dati [Istat](#), 2016).



Gian Marco Centinaio

Si tratta quindi di mantenere e rafforzare l'eccellenza di questo simbolo del made in Italy, vincendo - grazie alla ricerca - le sfide della sostenibilità e della resilienza al cambiamento climatico, tutelando al tempo stesso l'agroecosistema risaia.

Di questo si è discusso oggi, 20 settembre, in occasione de "La ricerca sul riso, i cambiamenti climatici e la disponibilità di acqua: le sfide per la risicoltura italiana", momento di confronto a Vercelli tra il mondo della Ricerca e le rappresentanze della filiera risicola italiana, promosso dal [Crea](#), alla presenza del sottosegretario delle [Politiche Agricole, Alimentari e Forestali](#) Gian Marco Centinaio.

Asciutta e miglioramento genetico



La ricerca sta studiando soluzioni innovative per contenere gli input chimici e tutelare acqua, suolo e biodiversità: come la **semina in asciutta a file interrate**, che favorisce un significativo risparmio di acqua, soprattutto se accompagnata da una gestione agronomica oculata, ad esempio della fertilizzazione.

Anche il **miglioramento genetico** rappresenta una alternativa valida per aumentare le rese e ridurre gli input di fertilizzanti ed agrochimici, mediante l'introduzione di resistenze genetiche legate ad aspetti fitosanitari, amplificati e favoriti dal cambiamento climatico. Inoltre, può contenere le infestanti e le malerbe, migliorando l'architettura e la crescita della pianta, soprattutto se coadiuvato da soluzioni di agricoltura di precisione e di controllo meccanico, complementare a quello con erbicidi.

Varietà per il riso biologico

Anche il biologico richiede varietà geneticamente resistenti, ben adattabili e in grado di competere con le malerbe, oltre ad una gestione agronomica precisa ed innovativa per facilitare la produttività in assenza di input agrochimici.

Rotazioni adeguate e *cover crop* sono la risposta per contenere le infestanti, mezzi tecnici innovativi nel campo della fertilizzazione organica e dei biostimolanti per contenere le problematiche fitosanitarie.

Il contributo del Crea

I ricercatori stanno studiando strumenti di breeding innovativi quali le Tea, Tecnologie di Evoluzione Assistita e soluzioni digitali per la gestione agronomica della risaia. Da evidenziare, infine, le ricerche finalizzate all'incremento di conoscenze sui prodotti *bio-based* e all'interazione del riso con microrganismi utili, per una loro applicazione nell'agroecosistema risaia.

Sostenibilità anche economica



«Stiamo lavorando per difendere e valorizzare sempre di più l'eccellenza della nostra risicoltura e affrontare la grande sfida della sostenibilità – evidenza Centinaio -. Come è stato ricordato oggi, l'Italia è leader del settore, non soltanto in ambito europeo ma mondiale.

La nostra qualità è vincente sui mercati esteri, tanto che siamo riusciti ad esportare il riso made in Italy perfino in Cina, che ne è il primo produttore al mondo. Grazie al contributo dei ricercatori del Crea puntiamo ad avere un prodotto sempre più sostenibile e che garantisca un reddito adeguato ai nostri produttori.

Attraverso il miglioramento genetico diventa possibile aumentare le rese, ridurre l'uso di fertilizzanti e agrochimici e mettere il settore in condizione di far fronte agli effetti dei cambiamenti climatici».

Riso, Italia è produttore leader in Europa: ora verso il “miglioramento genetico”

Secondo l'ultima ricerca del Crea l'Italia è leader europeo nella produzione di riso, un primato che va difeso attraverso la ricerca scientifica.

Riso, Italia è produttore leader in Europa: ora verso il “miglioramento genetico”



20 Settembre 2021

Più della metà dei campi europei adibiti alla produzione di **riso** si trovano in **Italia**, e contribuiscono il 54% della produzione totale comunitaria: dati che evidenziano la posizione del Bel Paese come leader assoluto in Europa. Lo sottolinea un'analisi condotta dal Crea, l'ente del governo italiano per la ricerca in ambito agricolo.

Crea che, come ha sottolineato nel corso del convegno “La ricerca sul riso, i cambiamenti climatici e la disponibilità di acqua: le sfide per la risicoltura italiana” tenutosi a Vercelli, promuove la ricerca scientifica come unica strategia per riuscire a mantenere il primato in questo settore sempre più minacciato dal cambiamento climatico. Gli obiettivi, chiaramente legati fra loro, sono di ridurre il più possibile l’utilizzo di fertilizzanti e agrochimici e tutelare l’acqua, il suolo e la biodiversità.



Tra le soluzioni proposte spiccano la semina in asciutta a file interrate e soprattutto il **miglioramento genetico**, ultima frontiera innovativa nell’ambito della sostenibilità per la filiera agroalimentare. Le vie più sperimentate, in particolare, sono l’introduzione di resistenze genetiche specifiche a fenomeni resi più comuni dal cambiamento climatico, o il miglioramento della crescita della pianta legato al contenimento di malerbe e infestanti. Anche nell’ambito del biologico si studiano strategie parallele a questa, con l’utilizzo di varietà geneticamente resistenti unite a rotazioni adeguate e cover crop per combattere le infestanti.

Il settore di ricerca del Crea, nel frattempo, è al lavoro per la messa a punto di soluzioni digitali per la gestione agronomica della risaia. Altri comparti, invece, si concentrano sullo studio delle interazioni tra il riso e microrganismi alleati per studiare un’eventuale introduzione di quest’ultimi nella filiera di produzione.